Venerdì 27 Marzo 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 74

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PER L'ARRESTO DELL'ONOREVOLE TODESCHINI

La relazione dell'onorevole Caratti

(Continuazione v. N. 73)

IV.

Ma non soltanto questo criterio di ermeneutica può trarsi a sostegno nella nostra tesi dalle parole del Mancini, quel più alto principio di diritto costituzionale che determina e definisce l'essenza ed i caratteri della *prerogativa* costituzionale, da cui la funzione dei deputati è presidiata, e che si concreta sostanzialmente nell'articolo 45 dello Statuto e che solo, come egli scrisse, per ignoranza o per malafede può essere confusa col *privilegio*.

Tutto il cap. III della relazione Mancini da cui è tratto pure il brano sopra riferito, con meravigliosa sintesi storica del diritto pubblico dei popoli civili, innalza la guarentigia parlamentare ben al di sopra di un repugnante privilegio, così da poter far proprie le parole di Garnier-Pagat: « La Carta consacra due specie di inviolabilità: l'una perpetua ed assoluta che copre la persona Reale: l'altra temporanea e condizionale che guarentisce la sicurezza dei legislatori... *essa non è iniqua, perchè non esclude la responsabilità, ma soltanto la differisce* ».

Anche qui il Mancini pose meravigliosamente i principii di questo più elevato aspetto della questione, principii su cui potè legittimamente fondarsi poi l'onorevole Sacchi per la soluzione della sua tesi speciale, dando ad essi un più ampio e più completo svolgimento dottrinale. Non soltanto nel pensiero di difendere il potere legislativo da temuti abusi del potere esecutivo sta la prerogativa parlamentare, ma principalmente « nell'intento di guarentire del corpo elettorale l'esercizio della sovranità che nelle Società moderne sussiste in principio nel « popolo, in fatto nei suoi rappresentanti « per autorità delegata ». Per cui stabilito che si tratta di « guarentigia poli« tica data alla funzione e non di pri« vilegio concesso alla *persona* (Brunialti, *Dir. cost.*, vol. II, pag. 544 ed altri), come è pacifico in diritto costituzionale, si assurge ad affermare che « le prerogative dei rappresentanti mirano a tutelare la sovranità nazionale ».

A ciò è diretto l'articolo 45 dello Statuto, e così del pari l'articolo 46, derivando entrambi dal principio fondamentale consacrato dall'articolo 44, che provvede alla immanenza e alla immediata continuità di quella rappresentanza che per autorità delegata esercita la sovranità popolare. Le frequenti declamazioni contro i ritenuti privilegi, le diseguaglianze antidemocratiche a favore dei deputati, derivano principalmente da una inesatta cognizione della natura di queste guarentigie, o da una troppo parziale conoscenza di taluna delle ragioni che le resero necessarie, come quella delle ingiuste ingerenze del potere esecutivo o giudiziario, che si ritiene da molti unica ragione della immunità. Ma quando invece si rifletta al criterio superiore e fondamentale che le prerogative stesse derivano dalla necessità di tutelare l'esercizio della sovranità nazionale; sarà palese a tutti la loro legittimità. Resterà soltanto di capitale importanza proclamare e dimostrare che l'applicazione pratica delle stesse non possa essere esposta ad arbitri e a capricciose e magari contradditorie deliberazioni, ma debba restare determinata per tutti e sempre dalla *legge*.

E' questo il nostro pensiero; sembrandoci evidente che quando si riconosca che *nella legge* sta consacrato il divieto *durante la sessione* di strappare dal suo seggio nella nazionale assemblea chi lo occupa per effetto di regolare elezione e non diventò per effetto della condanna *ineleggibile*, questa prerogativa debba apparire agli occhi d'ognuno, malgrado l'effetto di sospendere l'esecuzione di un giudicato, pienamente giustificata dal rispetto dovuto alla integrità della rappresentanza nazionale.

E tanto più deve apparire a ciascuno giustificata e legittima, perchè derivando *dalla legge* dovrà sempre e per tutti senza oscillazione e contraddizioni egualmente applicarsi.

Non è il caso per ora di soffermarsi su queste considerazioni che troveranno più innanzi sede più opportuna; ci basti constatare che la tesi svolta nel 1887 dell'onorevole Sacchi, e che risultava giustamente allora del tutto nuova davanti al Parlamento italiano, traeva però gli elementi sostanziali alla sua soluzione da quella relazione Mancini, che pur senza affrontare questa particolare questione aveva però nella interpretazione dell'articolo 45 stabilito due principi fondamentali:

1. la natura della prerogativa parlamentare diretta a garantire la funzione e l'esercizio della sovranità nazionale;

2. la significazione logica e filologica dell'articolo 45 distinto in due parti così che l'arresto del deputato restava vietato sempre durante la sessione, tranne in caso di flagranza.

Partendo da queste basi l'onorevole Sacchi potè muovere nella sua relazione e allo svolgimento di tutte le argomentazioni atte a dimostrare il fondamento *sicuro della sua* tesi.

Non pago di una interpretazione letterale dell'articolo 45 che si potesse dire troppo pedestre, pur rivendicando la ortodossa necessità di un esame obbiettivo del testo della legge per accertarne il senso, egli volle ricercarne anche lo spirito, sia traendolo dal principio essenziale della prerogativa, che dal confronto cogli articoli 44 e 46 dello Statuto.

A questo proposito richiamò l'attenzione sul fatto che abolito l'arresto per debiti, civili colla legge del 1887, ma conservato per quelli derivanti da danni liquidati in sede penale, dovendo applicarsi in que' casi se il condannato è *un deputato, l'articolo 46 non* può esservi dubbio *che la legge* impone e predisamente per il tempo in cui la sessione è aperta e anche per tre settimane prima e dopo di essa, che il giudicato resti nella sua esecuzione sospeso.

Ciò che a taluni come principio sembra addirittura inaudito, è invece testualmente e incontrastabilmente sancito dalla *legge*, e deve trovare applicazione in questo caso, di fronte precisamente a sentenze passate in giudicato! Non conviene scordarlo.

Sgombrato quindi il campo dalle obbiezioni che taluno avesse potuto muovere con argomentazioni conseguenziali di supposta incongruenza, relativamente alla flagranza, o agli arresti preventivi; esplicato il perchè della differenza stabilite dell'art. 45 tra la prima e la seconda parte col limitare soltanto la immunità dell'arresto alla pendenza della Sessione, e non quella dell'autorizzazione a procedere che deve permanere anche a Sessione chiusa; stabilita la sostanziale differenza di testo dell'articolo 44 della Carta francese del 1830 di fronte all'articolo 45 del nostro Statuto; la sullodata relazione incontra la opinione di coloro che vorrebbero nella parola *arresto* vedere soltanto indicato quello preventivo e non quello esecutivo con interpretazione evidentemente troppo arbitraria

Il sistema di non ammettersi arresto durante la Sessione, togliendo alla Camera di dover pronunciare o un *exequatur* sempre ripugnante e addirittura odioso nei reati non infamanti, o un *veto* che troppo spesso racchiuderebbe un arbitrio, risponde anche ad un sentimento apprezzabile di delicatezza, che in qualche caso abbastanza analogo trasse uomini onorandi, come l'onorevole Chiaves, l'onorevole Parenzo ed altri a proteste sdegnose contro la necessità di dover prendere penose deliberazioni.

Ma un validissimo argomento a favore della tesi è svolto nel capitolo XI della relazione esaminando la legge elettorale politica che basterebbe da sola anche senza lo Statuto a risolvere la questione. Ricordato che vi sono categorie determinate di condannati che la legge elettorale dichiara *ineleggibili*, è naturale di osservare che vi sono altri condannati *eleggibili* e quindi degni di rappresentare la Nazione al Parlamento che se *eletti*, non potrebbero, secondo i contradditori, compiere la loro funzione, mettendo in peggiori condizioni i loro Collegi, di quello che i Collegi che avessero eletto condannati *ineleggibili*, per la pronta loro riconvocazione elettorale.

Anche dall'esame delle costituzioni di molti altri Stati si ricavano nuovi elementi per concludere che la incondizionata immunità dell'arresto sanzionata dall'articolo 45 del nostro Statuto non è un esempio isolato nè una stranezza inconcepibile, e d'altronde non è che con questo criterio che si evita di ridurre una delicatissima ed alta prerogativa, in soggezione alla volontà talvolta capricciosa della maggioranza!

Dallo svolgimento ordinato, concettoso e sagace di questa tela la relazione è tratta a concludere:

« Il deputato non si può arrestare fuori del caso di flagranza di reato nemmeno per regiudicata anteriore all'elezione; propostasi accusa penale, autorizzato dalla Camera il procedimento, seguita la condanna, se questa importa decadenza dal mandato proclamasi vacante il seggio; in caso contrario debbesi attendere la fine della Sessione per porla in esecuzione; durante la Sessione mai alla Camera debbesi chiedere l'autorizzazione di arrestare un rappresentante della Nazione ».

La Camera non ebbe allora a deliberare su queste proposte della sua Commissione per intervenuta amnistia.

V.

Abbiamo già detto che a buon diritto l'onorevole Sacchi nel 1887 poteva affermare che sulla prerogativa parlamentare di fronte a domanda di arresto in esecuzione di sentenza passata in giudicato, la giurisprudenza della Camera non aveva mai avuto occasione di esplicarsi.

In fatti, se le questioni sorte relativamente ai casi dell'onorevole Didaco Pellegrini, dell'onorevole Buttini, dell'onorevole Lobbia, dell'on. Cavallotti, dell'on. Sbarbaro, dell'on. Falleroni, dell'onor. Coccapieller, ecc. ecc. potevano aver per qualche verso attinenza e rapporto colla nostra, per essere tutte collegate alla interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, è facile persuadersi con un semplice esame di quei casi che essi si differenziavano tutti sostanzialmente dal nostro. Su di ciò è inutile fermarsi. Il caso Moneta che diede luogo alla allegata relazione Sacchi non si differenzia invece da quello dell'onorevole Todeschini che in un punto: le sentenze che condannavano l'onorevole Moneta erano state pronunziate ed erano passate in giudicato prima della sua elezione a deputato, mentre la sentenza che condannava l'onorevole Todeschini fu pronunciata mentre questi era deputato, e previa autorizzazione a procedere da parte della Camera. Ci sembra però evidente che la questione della prerogativa di fronte a sentenza passata in giudicato rimane identica nei due casi, non offrendo d'altronde l'articolo 45 dello Statuto alcuno appiglio per istituire distinzioni tra questa e quella fattispecie.

Come si disse, la Camera, per intervenuta amnistia non ebbe a pronunciarsi sulla *proposta* delle Commissione di cui l'on. Sacchi fu relatore.

Successivamente il caso nei termini identici dell'attuale si presentò e su di esso la Camera deliberò.

E' questo l'unico precedente invocabile, ed è necessario richiamare su di esso l'attenzione della Camera, ricordando le relazioni cui diede luogo e la memorabile discussione durata tre giorni; e ciò tanto più in quanto la maggioranza della vostra Commissione attuale propone a voi una risoluzione diversa da quella che la Camera adottò nell'unica circostanza nella quale deliberò su questa gravissima questione.

L'onorevole Salandra, relatore della *maggioranza in quella circostanza*, scriveva nella sua pregievole relazione che mancava alla Camera ogni sussidio di precedenti; « se ve ne fossero — « aggiungeva — essi non vincolerebbero di certo la Camera, ma costi« tuerebbero specialmente in argomento « come questo, autorità altissime e delle « quali ogni posteriore deliberazione « avrebbe a tener conto sia pure per « andare in diversa sentenza ». E' questo il pensiero che ci rafforza nella opinione di presentarvi quella proposta a cui si trae irriducibile vigore di convinzione, anche se diversa da quella che la Camera altra volta accolse: e d'altronde è la speranza, che tenendo gran conto della discussione allora avvenuta si faccia anche più palese la correttezza della diversa nostra opinione, che ci determina a riferirvi i punti sostanziali *di* quel precedente.

L'on. Andrea Costa era stato condannato di Tribunale di Roma con sentenza 5 aprile 1889, pel reato di ribellione a tre anni di carcere, essendo stata a suo tempo dalla Camera concessa autorizzazione a procedere senza però concedere l'arresto dell'imputato. Per dare esecuzione a questa sentenza passata in giudicato dopo l'esaurimento dei rimedi d'appello e di cassazione, fu presentato alla Camera nel 9 dicembre 1879 domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro l'onorevole Costa. In seno alla Commissione eletta dagli Uffici si manifestarono due correnti di opinioni che divisero i membri in due schiere quasi eguali, dando luogo ad una relazione della maggioranza estesa, come si disse, dall'onorevole Salandra e ad una per la minoranza ad *opera* dell'onorevole Curioni.

Nella Commissione vi era stata una manifestazione isolata da parte dell'on. Serra Vittorio, che sostenne pur la sua opinione alla Camera, che non fu seguita da nessun altro dei Commissari.

Secondo questa l'art. 45 « non ri« guarda gli arresti per esecuzione di « sentenze passate in giudicato, ma solo « gli arresti *preventivi*, *per* cui *quelli* « sfuggono ad ogni effetto di preroga« tiva e si debbono eseguire sempre « senza alcun ostacolo e senza autoriz« zazione ». La Commissione però non seguì il proponente di codesta risoluzione e la combattè anzi nelle sue relazioni.

Invece la onorevole Commissione partì concorde dal criterio che l'interpretazione dell'art. 45 diversamente da ciò che era stato dimostrato dall'on. Mancini, dovesse escludere la sua distinzione in due parti, così che l'ultima frase « senza il previo consenso della Camera » dovesse riferirsi e dominare l'intero articolo come se questo fosse scritto così:

« Senza il previo consenso della Ca« mera nessun deputato può essere ar« restato, fuori del caso di flagrante de« litto nel tempo della Sessione, nè tra« dotto in giudizio in materia criminale ».

Se questa formola equivalga filologicamente a quella che sta scritta nel nostro Statuto, lasciamo ad ognuno spassionatamente di giudicare. Accertiamo solo che tutta la Commissione, tranne l'on. Serra, era in questo criterio concorde. La divergenza nasceva poi su quest'altro punto: « in base a « quali criteri ed eventualmente con « quali limiti doveva la Camera conce« dere o negare un arresto in esecu« *zione di un giudicato* ».

Non era certamente il testo della legge, anche accomodato a piacimento che poteva dare gli elementi per risolvere questa gravissima incertezza! Bisognava dunque per rispondere, aggiungere qualche cosa alla legge.

Ad ogni modo la maggioranza della Commissione venne a questa risoluzione: « La prerogativa della esenzione dallo « arresto nel tempo della Sessione, con« cessa ai deputati dall'articolo 45 dello « Statuto fondamentale del Regno, non « può applicarsi alla esecuzione dei giu« dicati penali, « salvo il caso che la « Camera ritenga il giudicato essere « stato pronunziato per effetto d'inde« bita *ingerenza del potere esecutivo*. »

Ritenne invece la minoranza della Commissione: « 1.o che la Camera ab« bia assoluta ed illimitata facoltà di « consentire o di negare secondo il suo « beneplacito l'arresto di un deputato « a seguito di condanna irrevocabile, « durante la Sessione; 2.o che di con« seguenza nello usare di tale sua fa« coltà, non possa essere governata da « altri criteri se non da quelli della « opportunità. »

Così il relatore della maggioranza riferì le due opinioni, le quali si riducono a ciò: « fermo che anche per l'ar« resto del deputato per esecuzione di « sentenza è necessario il consenso della « Camera:

« questa deve limitarsi a ricercare « se il giudicato sia stato pronunziato « per effetto di indebita ingerenza del « potere esecutivo *maggioranza*, — « questa non ha limite alcuno nel pro« nunciarsi sulla chiesta autorizzazione « *minoranza*. »

E naturalmente tanto il gruppo formante la maggioranza, quanto l'altro si posero risolutamente a ricercare negli atti del processo e nelle sentenze gli elementi del *giudizio* che la Camera avrebbe dovuto poi fare sul procedimento e sul giudicato. Le due relazioni Salandra e Curioni sopra citate, presentate alla Camera il 4 marzo 1890, n. 89-a, svolgono ampiamente e lucidamente gli argomenti che possono giovare a sostegno delle rispettive conclusioni, che nel caso pratico portavano ad *accordare prima*, a negare la seconda l'arresto dell'onorevole Costa durante la sessione.

Ma questi due atti sono per noi specialmente preziosi perchè difficilmente potrebbesi meglio mettere in luce l'errore, nel quale a nostro avviso caddero tanto gli uni che gli altri contendenti, di quello che rispettivamente facciano le due relazioni. La dimostrazione dell'onorevole Curioni riesce perfettamente ad assodare che il limite assegnato dalla maggioranza alla facoltà della Camera di consentire o negare l'arresto, ricercando solo le traccie di indebita ingerenza del potere esecutivo, è un'arbitraria aggiunta alla legge che toglie ogni efficacia pratica alla prerogativa, non potendo neppure immaginarsi che avvengano ai nostri tempi simili male invasioni di poteri e che di queste *restino ad ogni modo* negli atti le tracce.

Con non minore efficacia e concludenza dimostrò l'onorevole Salandra i pericoli della tesi contraria che, aprendo le porte ad una straordinaria revisione del giudicato o basandosi a criteri disformi, incerti o saltuari di opportunità, andava a collocare la prerogativa parlamentare, non sotto la *sovrana e costante difesa della legge*, ma in balìa di decisioni contingenti e arbitrarie, e ciò di fronte a sentenze passate in giudicato.

Per ciò noi dobbiamo *specialmente* richiamare alla vostra attenzione queste relazioni, perchè da esse ci sembra risulti meravigliosamente provato che la *base* comune di quelle due opinioni e cioè « la attribuzione alla Camera di « concedere o negare l'autorizzazione « ad eseguirsi coll'arresto sentenze pas« sate in giudicato », deve essere respinta, togliendo alla Camera o di procedere ad una ricerca di ingerenze indebite che può sembrare troppo irriverente e poco seria, o di attribuirsi un potere supremo di revisione di dubbia legittimità che non offre alcuna garanzia di corretto esercizio, quando è tutto diretto da criteri tratti non dalla legge ma dalla opportunità.

Portata la questione alla Camera diede luogo ad una discussione veramente memorabile per ampiezza, avendo occupato le tre giornate del 19, 20, e 21 marzo 1890, e per elevatezza di criteri, avendovi preso parte molti tra i più insigni parlamentari. Furono allora presentate, illustrate e discusse le varie opinioni sulla interpretazione dell'art. 45 dello Statuto a questo riguardo, che si riducevano sostanzialmente a quattro.

(Continua).

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 26 marzo — Pres. Biancheri.

Si convalida la elezione Giliberti che giura.

Ronchetti risponde a Cabrini sulle aggressioni perpetrate in Milano la sera del 19, e prega Cabrini di specificare i fatti.

Cabrini si riferisce ad alcuni incidenti che accaddero dopo un comizio per le case operaie.

Ronchetti dice che gli agenti fecero il loro dovere.

Cabrini replica e manda un saluto alla Comune di Parigi.

Presidente gli dà sulla voce.

Nasi (segni di viva attenzione): Risponde a Albertelli sulla vendita di libri fatta al Ministero dall'editore Battei di Parma.

Osserva che i comunicati del Ministero *servono se non altro*, ad impedire che si facciano malignazioni sul silenzio.

Il Ministro esaminò personalmente il fascicolo, trasmise gli atti all'avvocato eriale, che dimostrò la regolarità e legalità degli atti sia per effetto dell'articolo 1125 del Codice Civile, sia per le altre disposizioni sulla Contabilità generale. Dice che ogni sospetto contro l'economo del Ministero, è ingiustificato. Spiega i fatti come si svolsero. I libri furono già distribuiti e mai il Ministero incoraggiò un'opera più utile e più degna.

Quando alla responsabilità personale del prof. Rizzatti vi è in corso un'inchiesta amministrativa e un procedimento giudiziario, e ciò basta per assicurare la verità e la giustizia.

Albertelli riconosce che il ministro ha detto la verità sui documenti che ha visti, ma quei documenti furono preparati con arte perchè potessero prestarsi a certe conclusioni. *(Commenti)*. Il fatto è che il Battei riscosse il mandato di lire 6500 il 20 febbraio per copie di un lavoro che furono spedite il 9 marzo. *(Sensazione)*.

Perciò insiste nel chiedere che siano presi i dovuti provvedimenti. *(Approvazioni, commenti)*.

Nasi respinge il sospetto che i documenti esistenti presso il Ministero abbiano potuto subire una qualsiasi alterazione. L'on. Albertelli è stato certamente male informato se fosse venuto al Ministero avrei ben volentieri messo a sua disposizione i documenti.

L'on. Albertelli potrà subire le impressioni sue che si collegano ad altri fatti posteriori a responsabilità che saranno giudicate senza riguardo. *(Approvazioni)*.

« Pei doveri dell'uomo di Mazzini »

Nasi risponde a Del Balzo intorno all'edizione purgata dei *Doveri dell'uomo*. Dice che se la Commissione cui fu affidato l'incarico di rivedere il libro ha creduto di togliere qualche frase, ciò avvenne per riguardo alle mutate condizioni dei tempi.

Del Balzo non è soddisfatto e legge vari brani che furono tolti dall'opera originale.

Nasi osserva a Del Balzo che le sue censure dipendono da un diverso criterio politico.

La dottrina morale, alta ed ideale di Giuseppe Mazzini rimane integra nella edizione quale si è adottata nelle Scuole e questa può essere accettata senza competizione di parti.

Le case popolari

Perla ricorda il favore che incontrò l'idea dell'on. Luzzatti Plaude all'intento ma circa il modo di attuarla espone alcuni dubbi e chiede schiarimenti.

Arnaboldi è favorevole al disegno di legge che tende a riparare ad una grande ingiustizia e a colmare una lacuna della nostra legislazione sociale. Confida che la Camera darà a questa umanitaria proposta il suo unanime suffragio *(bene)*.

Borsarelli si compiace che il testo concordato fra Governo e Commissione realizzi anche più pienamente il fine altissimo di assicurare un'abitazione igienica e poco costosa alle famiglie dei nostri operai.

Esprime il convincimento che le cautele adottate siano sufficienti ad impedire le indebite speculazioni.

Sanarelli accenna all'importanza igienica, morale e sociale del problema delle abitazioni operaie.

Dare al *popolo* abitazioni salubri e a buon mercato sarà un provvedimento molto più efficace che non la istituzione di sanatori.

Bertolini saluta come un beneficio fatto, la iniziativa Luzzatti avverte però che il problema non comporta soluzioni radicali; ma è possibile un graduale allievamento della sua gravità e che può dare luogo a dibattito l'azione diretta da esercitarsi dai Comuni.

Affida al giudizio della Commissione le sue osservazioni *(vive approvazioni e congratulazioni)*.

Materi presenta un ordine del giorno nel senso che, considerato le condizioni della provincia della Basilicata, si vogliono applicare ad essa le disposizioni prese per la costruzione di case rurali nell'Agro Romano *(approvazioni)*.

Sull'ordine dei lavori

Ceriana (segretario) dà lettura di una risoluzione presentata da Lollini ed altri 10 deputati perchè la Camera deliberi che la Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sugli sgravi ed altri provvedimenti pel lavoro e produzione agraria e industriale presenti la sua relazione immediatamente dopo le vacanze di Pasqua.

Carcano aderisce alla proposta.

Vendramini presidente della Commissione sui progetti degli sgravi, è lieto di questa mozione, che varrà ad allontanare gli ostacoli e a spianare la via alla Commissione. Vorrebbe però che si concedessero otto giorni dopo la riapertura della Camera.

Montagna (membro della Commissione) respinge la censura mossa alla Commissione. *(Commenti e interruzioni)*.

Vendramini assume la responsabilità che spetta a lui *per non* avere riconvocata la Commissione. Ciò dipese dal desiderio di trovar la via di risolvere questioni ardue e delicate. Confida che l'eccitamento della presente mozione varrà ad avviare ad una sollecita soluzione i lavori della Commissione.

Sonnino domanda se la sollecitazione riguarda i due disegni di legge quello ministeriale e quello di sua iniziativa.

Lollini è lieto che la sua mozione giunga opportuna a sollecitare i lavori della Commissione *(si ride, commenti)*.

Modificare la mozione nel senso che se entro 8 *giorni* dalla ripresa dei lavori le relazioni non saranno presentate, la presidenza inscriverà egualmente nell'ordine del giorno la discussione dei due disegni di legge.

Cavagnari nota che anche i lavori del Bilancio sono in ritardo.

Il *Presidente* informa la Camera che tra breve alcune relazioni di Bilancio saranno pronte. Mette a partito la risoluzione Lollini modificata.

E' approvata.

Santini chiede che domani si discuta la legge per l'indennità della campagna ai reduci di Mentana.

Carcano riferirà ai colleghi del Tesoro e della Guerra la proposta Santini.

Il *Presidente* tiene di rimettere a domani ogni deliberazione e così rimane stabilito.

Santini, Collafuvi e *Chiesi* chiedono che prima delle vacanze si discutano le interpellanze del Benadir.

Il *Presidente* nota che non sono ancora stampati i documenti.

Cocco-Ortu osserva che sarebbe bene attendere per risolvere la questione che fosse presente il ministro degli esteri.

La seduta termina alle 19.5.

Domani seduta alle 14.

Al Senato

Presidenza Saracco.

Vigoni svolge la sua interpellanza relativa ai criteri direttivi della nostra politica coloniale.

In questi ultimi tempi abbiamo definiti in modo utile per noi le frontiere all'Etiopia, e col Sudan Egiziano in modo che i rapporti fra i paesi limitrofi sono diventati più chiari e più cordiali.

Enumera una serie di fatti e di avvenimenti per concludere che tutto quanto doveva costruire la vera, la grande vita della Colonia è perduto in gran parte, per le convenzioni che noi abbiamo fatto e lasciato fare con sorprendente disinteresse.

Morin si diffonde a narrare le fasi delle varie esplorazioni e conclude sperando che l'on. Vigoni abbia a dichiararsi soddisfatto.

Pierantoni parla per una dichiarazione.

Vigoni ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

Si discute il progetto sui manicomi.

Dietro consenso di Giolitti, si apre la discussione sul progetto dell'Ufficio centrale.

Parlano *Municchi* e *Faldella*, indi la discussione è rinviata a domani.

La seduta termina alle 18.30.

Domani seduta alle ore 15.

DALLA LAGUNA

Marzo, 1903.

Dopo tanti mesi di silenzio ripiglio la chiacchiera disposto sempre a dare ai vostri lettori tutte quelle notizie che mi sembreranno di maggiore importanza ed attualità.

Siamo prossimi all'apertura della *quinta esposizione d'arte*: manca appena un mese ed ai giardini pubblici c'è un continuo viavai di persone che lavorano a tutt'uomo per ordinare le sale in guisa da presentarle come le più proprie, le più belle, le più eleganti e di quante altre si sono vedute nelle Esposizioni artistiche non d'Italia, ma di Monaco, di Parigi, di Londra, di New York.

Laurenti — il famoso originalissimo nostro pittore — è assente da Venezia perchè tutto affaccendato a far cuocere un elegante bassorilievo da porre torno torno ad una delle sale.

***

Ogni giorno arrivano casse contenenti quadri e statue che provengono dalle varie provincie d'Italia e dall'estero.

Figuratevi il lavoro febbrile del simpatico segretario, e de' suoi cooperatori, degli artisti e degli operai. Ovunque tuona — è proprio così — la voce potente del mago della parola, dell'ordinatore generale, insomma del nostro Fradeletto.

E non si tratta di poco: bisogna mettere a posto non solo 1563 opere, ma disposte in modo che ciascuna sia posta in quella luce che meglio valga a farne rilevare i pregi.

Gli artisti veneziani hanno lavorato assai per fargli onore e si presentano nientemeno che con 406 opere: gli artisti stranieri presenteranno circa mezzo migliaio di lavori.

Quello che conforta è che si vedranno tele, chiaro-scuri e scolture dei più eletti cultori dell'arte straniera.

***

C'è una grande curiosità in tutti e negli artisti inglesi, tedeschi, francesi, russi, spagnoli, americani per vedere che cosa hanno fatto gli altri, come si presentano, quale è il concetto individuale di ciascun ingegno. E gli stranieri desiderano di vedere le opere dei nostri connazionali, di studiarne i metodi, di comprenderne le tendenze, di rilevare se vi sia un serio progresso.

Spero e con me moltissimi sul campo giornalistico, ed i maggiori critici, e gli artisti stessi, sperano di potere notare una maggior impronta di originalità, tale anzi da far dire ai visitatori più intellettuali: — *Ecco la scuola italiana*.

I nostri proavi il Vicentino, il Bonifacio, il Morto da Feltre, il Veronese, il Tiziano si staccano nelle loro spese da tutti gli altri grandi maestri d'Italia e d'Europa e sono prettamente veneti, come altri artisti cinquecenteschi sono chiaramente della scuola lombarda, della toscana, della romana e via via.

***

Ben a ragione il Melani scrisse un lodevole articolo compiacendosi con Venezia alla cui Esposizione, in quest'anno figureranno anche *oggetti d'arte applicata all'arte pura*.

Trascrivo un periodo solo che metterà in luce l'idea dell'artista scrittore:

« Venezia vuol ristabilire un'armonia che dovrebbe ricordare o insegnare che l'arte è una sola e nell'arte non esistono divisioni o gradi, a ciò ribellandosi la natura. Non è ammissibile diffatti che un artista come il Cellini, per esempio, il quale, al pari di una infinità d'altri artisti antichi ebbe famigliare della così detta arte pura e dell'esercizio dell'arte applicata, non è ammissibile che modellando il *Perseo* o la *Ninfa di Fontainebleau*, abbia eccitato la fantasia alla creazione in diversa guisa di quando il Cellini ideò la saliera di S. Francesco I. E' finito il tempo in cui potè aver credito una frase infelice attribuita al Malvasia (che si assicura non stampò mai) colla quale era dato di « boccalaio d'Urbino » a Raffaellino, perciò che si assegnavano al Sanzio dei disegni tradotti in ceramica; e benchè gli scrittori d'arte, e perfino l'elegante scrittore del manifesto di Venezia, ripetano che l'arte è tale in quanto leggiadramente si adorna d'ogni cosa, la quale sia mezzo di bellezza, precisamente come l'albero, che, per esser albero deve possedere rami e foglie, tuttavia l'impresa di Venezia, ripetiamo capita opportuna e propizia e vorrei che si tramutasse in fonte educativa: chè le belle idee bisogna tradurle in fatti, e chi possiede questa deliziosa facoltà è fortunato ».

***

Il comitato ordinatore è composto così: Presidente, Ciardi seniore; Vice Presidente, Lorenzetti; membri, De Maria, Sartorelli, Scattola, Selvatico Lino, Talamini.

E' da compiacersi della scelta delle persone appartenenti al Comitato poichè a noti e provetti artisti si sono aggiunti giovani valorosi, il che da a sperare che la quinta esposizione riuscirà degna per scelta delle opere di arte e per la capacità degli espositori.

***

L'ultima parola.

Ci fu un gran discutere a Venezia, nel campo degli artisti, sulla poca opportunità e convenienza di concedere a una Casa editrice d'Olanda la riproduzione delle miniature del magnifico breviario Grimani.

Il più offeso in questo fatto era il comm. Ongania, cui, anni sono, fu rifiutata decisamente la concessione di riprodurre in cromolitografia le superbe vignette e i caratteri dell'artistico volume.

Notate che la Casa olandese *pretende* ottenere una perfetta riproduzione in *tricromia*, che, in lingua povera, verrebbe a dire *con tre colori*, mentre ciò non è assolutamente possibile, perchè innumerevoli sono i colori e le mezze tinte e le finezze del prezioso cimelio che è custodito con tanta gelosia nella Biblioteca Marciana.

Il disgusto è giunto al punto nel campo degli artisti da interessarne i *deputati* della città e il Ministero della P. I. Ma a che pro' diciamo noi, se *cosa fatta capo ha?*

A ogni modo staremo a vedere.

I figli naturali pareggiati ai legittimi

Abbiamo da Pietroburgo: Lo czar ha firmato l'ukase che pareggia i figli illegittimi ai legittimi. In base a questa nuova legge i figli naturali hanno diritto non solo a portare il nome del padre ma pure a *concorrere* all'eredità in misura identica a quello del figlio legittimo. Il padre è obbligato inoltre a pensare al sostentamento della donna tradita fino alla sua morte e della prole conseguitane fino a tanto che non sia in grado di guadagnarsi la vita.

Questa legge liberale si deve principalmente al vasto ed intenso movimento femminista per i diritti dei figli illegittimi, movimento promosso dalle stesse *classi aristocratiche* e dagli intellettuali.

« Russia docet ? »

Il suicidio del generale Mac Donald

Londra, 26 — Il generale Ettore Mac Donald (di cui fin a ieri l'altro sera fu annunciato da Parigi il suicidio in quella città), era uno fra i generali più popolari dell'esercito brittanico dopo Kitchener.

Veniva da semplice soldato, senza avere passato in nessuna scuola militare, ma il suo nome non fu noto al *pubblico* che al *momento* della spedizione nel Sudan.

A lui si deve la vittoria di Ondurmann.

Il generale Kitchener condusse il Mac Donald con sè nel'Africa australe.

Gli venne allora affidato il comando delle truppe inglesi a Ceyland, e là a quanto si afferma si sarebbe reso colpevole di reati contro il buon costume.

Mac Donald desideroso di scolparsi partì per l'Inghilterra al fine di chiedere di essere tradotto dinnanzi ad un Consiglio di guerra.

L'arrivo a Parigi

Parigi 26 — Il generale Mac-Donald, che per le accuse a cui era fatto segno, aveva incontrato poco appoggio al Ministero della guerra, giunse a Parigi il 20 e attese quivi gli avvenimenti.

Era *sceso* all'Hôtel nella Rue de Rivoli, dove occupava una camera modestissima.

Ieri verso mezzogiorno si ritirò nella camera: verso le 13.25 un cameriere entrò per pulire la camera e lo trovò che giaceva steso sul pavimento. Con un colpo di rivoltella si aveva ucciso.

Si mandarono ad avvisare le autorità che trovarono sul tavolo due note scritte in inglese, che saranno tradotte oggi in presenza di un delegato dell'ambasciata britannica.

La notizia produsse a Londra molta impressione nei circoli politici.

Il generale Mac Donald trova molti difensori, i quali attribuiscono la sua disgrazia alla mancanza di protezione, a motivo della sua umile origine.

Interessi e cronache provinciali

Aviano, 24 — I premiati all'Esposizione bovina di Pordenone — *(Ecce)*. Ieri all'esposizione di Pordenone, degli espositori di Aviano ebbe il primo premio con medaglia d'oro un torello nostrano di mesi 14 del signor Cipolot Osvaldo; quattro premi furono assegnati al dott. Carlo Polloretti per tori, manzi, vitelli; ed un premio al signor Piazza Ferdinando per un paio di bovi da carne.

Grande fu il concorso dei visitatori a detta mostra e grande del pari la quantità dei bovini e particolarmente del tipo giararico, invece risultò scarso assai il tipo alpino nostrano.

Ci congratuliamo per le ricompense che giustamente furono destinate al nob. dott. Carlo Polloretti, sia per prodotti *agrari* che per *bestiami*, nè possiamo dimenticare una parola di elogio al distinto agente sig. Marco Zozzolotto che è *il* vero instancabile promotore d'ogni progresso agricolo di questo e dei paesi limitrofi. Seguendo l'esempio e le istruzioni di lui i vasti poderi di questo comune che poco più addietro d'un decennio fa, sembravano lande deserte, sono ora tramutati in campi ubertosi e in vigneti abbondanti e numerosi.

Cividale, 26 — **Pro patronato scolastico** — Ieri sera nel teatrino della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone ebbe luogo l'ultimo trattenimento a favore di quel patronato scolastico.

Tutte le allieve recitanti si meritarono *ripetuti battimani* e *chiamate* ed infine vennero chiamati all'onore del proscenio il m. Tomadini e le istruttrici delle due commediole.

Una eletta di signore e signori, anche di Cividale assistevano al trattenimento che lasciò in tutti un gradito ricordo specialmente per l'esatta interpretazione dei caratteri, per l'eleganza nel porgere per la franchezza della parola.

Pordenone, 26 — **Proroga della estrazione della lotteria** — Con Decreto Prefettizio in data 23 marzo 1903, N. 1134, l'estrazione della Lotteria del nostro Comune viene prorogata al giorno 5 aprile p. v.

San Daniele, 27 — **Tre nomine desiderate** — « Sono l'una d'un impiegato al Municipio, cioè del segretario comunale, l'altra del maestro di musica, la terza d'un ministro del culto del vicario il cui posto è vacante da quasi un anno ».

Si tratta di sostituire don Leopoldo Barnaba, il quale fu un degno sacerdote, secondo il Vangelo. Ben venga dunque *un povero prete di frontole titulari* che non sarà *inviso al mondo*; il quale rispetta le *sottane nere*, purchè non siano nè amiche di *Checco Bepo*, nè settarie fegatose. *X.*

Quattordicenne suicida

Ci scrivono da Zugliano, 28:

Ecco i particolari del suicidio ieri annunciatovi:

Il povero ragazzo chiamavasi Gigante Riccardo fu Angelo, di 14 anni, da Terenzano, con mamma, due fratelli e una sorella.

Era al servizio del sig. Antonio Moro de Fanti zio del sig. Conti *Cristoforo* abitante a Zugliano.

Il ragazzo era ben voluto, non dava spesso occasione a rimproveri, ma pareva invaso da una triste mania suicida. Due anni fa, appena dodicenne, aveva tentato togliersi la vita con un fucile il cui colpo fortunatamente sviavasi.

Mercoledì sera verso le 8 e mezza il sig. Conti nel ritorno a casa da una

---

119 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

quelle che non si dimenticano facilmente.

« La mia lettera che avrebbe potuto attendere la visita che mi annunziavi, ha un altro scopo; e qui il notaio fa capolino.

« Se la tua vanità o un resto d'affezione per il luogo dove sei nato ti spingessero ad acquistare le rovine di Boissy, non ti nascondo che ho dato alla contessa il consiglio disfarsene.

« Dando questo consiglio pensavo un poco a te.

« Diverrai allora signore dei luoghi dove gli autori dei tuoi giorni erano fittaiuoli; cosa assolutamente lusinghiera per la vanità di un arricchito. Voglio credere che le ricchezze da te accumulate nel paese dei dollari ti permetteranno di realizzare questo voto, che molti hanno fatto.

« Dissi le rovine. Bisogna che ti ponga al fatto d'un accidente che devi ignorare, a meno che tu non abbia conservato in Francia qualche relazione a mia insaputa, cosa questa che mi spiacerebbe assai, perchè avevo ragione di credere che tu mi tenessi in conto del tuo migliore amico.

« Qualche mese dopo la morte di tuo padre, il castello di Boissy incendiato per pura accidentalità arse da cima a fondo, in una notte. Era in pieno inverno.

« Il fuoco scoppiò verso le undici di notte.

« La vecchia duchessa, che viveva molto ritirata e taciturna dopo il matrimonio di sua nipote, si trovava sola a Boissy con la sua cameriera, italiana come lei. Perirono ambedue soffocate nelle loro stanze, ch'erano l'una accanto all'altra.

« La signora di Vaunoise avrebbe potuto riedificare il castello.

« Non lo volle.

« Ella abita a Parigi e non abbandona mai il suo palazzo della via Francesco I, dove suo marito eseguì abbellimenti enormi, dei quali non si sentiva il bisogno.

« Quando si assenta, si reca in un vecchio castello molto triste, pare, in fondo al Berry, ed al quale dimostra particolare affetto.

« Insomma ella sembra indifferente alle condizioni della sua esistenza materiale.

« E' un'anima sofferente, tormentata da qualche secreto dolore di cui è schiva di confessare la cagione.

« Non troverai dunque a Boissy, nel caso che l'attrattativa del suolo natio dirigesse i tuoi passi a quella volta, che quattro mura annerite dall'incendio, e mezzo carbonizzate.

« Stanno ritte nondimeno, lamentevoli avanzi di una delle più sontuose dimore dei dintorni di Parigi.

« Non ti descriverò la proprietà.

« Kai [illegible] l'hai conosciuta, e non ne fu staccata parte alcuna.

« Fattoria, bosco e parco; c'è tutto.

« Soltanto la casa è distrutta, e credo poterti dire che dopo la catastrofe, di cui molto sofferse — perchè ella amava la duchessa sua sola parente — la proprietaria non vi pose piede.

« Pensaci e consulta la tua borsa e le tue forze.

« Non potrai rimanere sempre lontano dalla tua famiglia e dalla tua vera patria.

« I tuoi risentimenti, se ne avessi, devono essere spenti ed i tuoi affanni devono essersi chetati.

« Metto termine qui alla mia lettera.

« Per oggi te ne ho detto abbastanza.

« Vieni a trovarmi il più presto possibile. Come! Sei a Parigi quasi da otto giorni e non hai ancora posto piede nella casa del tuo vecchio camerata?

« Son lieto dei tuoi successi, lieto del tuo ritorno. Non ho dimenticato, credilo, la nostra vecchia e buona amicizia.

« Come è lontana la nostra gioventù! Sai che i quarantatre anni stanno lì lì per suonare!

« Il tempo vola con spaventosa rapidità.

« Arrivederci. Ti stringo la mano.

« Tuo amico

« *Felice Hardouin* ».

La lettera portava questa testa:

« Studio del signor Felice Hardouin, notaio, 21, via dell'Università ».

— Decisamente — pensò l'americano — l'amicizia è una buona cosa. Questo povero Felice è sempre lo stesso. Buon cuore!

Aprì qualche altra lettera che osservò appena.

Erano di diversi *fornitori*: il tappeziere, il mercante di cavalli.

— Questo è affare di Laura — mormorò.

E tristamente si svestì.

Giorgio Dambert — il lettore lo ha certamente riconosciuto — diventato Giorgio Davidson come si faceva chiamare, era sempre il fiero e robusto giovanotto d'altri tempi. Nulla aveva perduto della bellezza de' suoi venti anni; annunziava appena una tendenza alla pinguedine, ma tanto lieve che si potevano appena prevederne gli effetti.

I muscoli delle sue braccia si erano accentuati, i suoi lineamenti più energici erano abbronzati. I suoi viaggi di mare, i lavori all'aperta campagna avevano dato alla sua fisonomia — abbronzandone la cute — una espressione più maschia e più imperiosa.

I suoi capelli neri avevano qualche filo d'argento. Gli occhi erano più vivi.

Si vedeva in lui l'uomo che ha sofferto, che amare delusioni ha inasprito.

(Continua).

gita in carrozza con altri amici, incaricò il ragazzo di staccare e condurre in stalla il cavallo.

Lo richiese anche se aveva speso tutti i 40 centesimi che ogni domenica era solito a dargli perchè passasse la festa.

Il giovanetto rispose che aveva giuocato ed aveva giuocato ed aveva vinto lire 1.20 che fece vedere.

Il sig. Conti notò che il ragazzo non era del suo solito umore.

Non partì e con i suoi amici si ritirò in casa a cena alla quale partecipò, come di consueto, anche il Gigante.

Finita la cena gli amici del Conti si disponevano a partire.

Il Gigante si avvicinò ad uno di essi certo Antonio Drigani e consegnandogli la lira e venti lo pregò che la consegnasse a sua madre.

Il sig. Conti accortosi di ciò fece restituire i denari ed ordinò al ragazzo di andare a dormire.

Verso le 10 il Conti ed il Drignani ripassarono e videro la stanza ove erano le armi da caccia, illuminata.

Un triste presentimento colpì ad un tempo i due amici, che difilati entrarono nella stanza sospettando anche dal chiarore che vi si fosse appiccato il fuoco.

Un lugubre spettacolo si affacciò al loro occhi.

Il povero Gigante era steso a terra con un fucile presso di sè e colle vesti che ardevano presso all'addome.

Coll'arma si era sparato un colpo al ventre, dopo di averla caricata con le cartuccie che si trovavano nella stanza.

I giovanotti tristemente impressionati chiamarono il sig. Moro ed altri famigliari.

Si mandò immediatamente con un cavallo dal medico di Lestizza signor Bertuzzi il quale prontamente accorso constatò che la morte era avvenuta istantaneamente perchè i proiettili ferirono il cuore del giovanotto.

Il sig. *Conti* intanto si era recato a Mortegliano per chiamare i carabinieri, che accorsero poco dopo per le prime constatazioni.

L'impressione a Zugliano è penosa, conoscendo tutti il povero ragazzo, che per la sua intelligenza e serietà era dal suo padrone tenuto come un figlio.

Ieri nel pomeriggio furono sul posto il vice pretore del nostro II Mandamento dott. Baldissera con il cancelliere Bertuzzi per le pratiche di legge.

Domani seguiranno i funerali.

Un particolare doloso.

Al Conti, a Mortegliano, nel mentre, abbandonando il cavallo nella via, stava *attendendo nella* caserma dei carabinieri che il maresciallo si vestisse, gli fu rubata da ignoti la coperta con cui aveva riparato il cavallo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, S. Sisto.

×

Effemeride storica. — *27 marzo 1412.*

Una grande parte della Patria era sottomessa *dalle armi di Sigismondo* Re d'Ungheria — come altre volte si è detto nelle effemeridi — e tutto il rimanente in spavento e scompiglio.

Spesso univasi il generale Parlamento per consigliare e far quelle provvisioni che provenir potessero la sua total rovina. Ma Tristano di Savorgnano sapendo essere il generale Ungaro con le sue genti allontanato dai nostri confini per andar nel Trevigiano e nel Bellunese, formata una compagnia di duecento e più uomini a cavallo si accostò di notte tempo alle porte della città di Udine, le quali — fingendo egli le insegne del Re d'Ungheria — vennero aperte senza difficoltà.

Entratovi Tristano, coraggiosamente coi suoi, s'inoltrò fino alla piazza gridando in vario senso finchè in mezzo alla piazza piantarono le armi gentilizie del Savorgnano. La banda dei soldati gelosamente le custodì (De Renoldis — *Storia del patriarcato di Aquileia* p 27)

Ciò avvenne il 27 marzo 1412, e la storia segue esponendo come se taluno a principio credette pieno accordo fra Tristano e Re Sigismondo, videro poi come la cosa fosse diversa, e la mossa di Tristano non fosse che una fra le varie colle quali egli ed i suoi prepararono alla Repubblica Veneta di estendere il suo dominio nella Patria.

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

Il modello di un piroscafo

Nella classe comprendente i mezzi di trasporto figurerà il modello di uno dei grandi piroscafi transatlantici, che sarà esposto dalla navigazione generale italiana.

Le sete friulane

L'industria delle sete friulane farà una bellissima figura. Quasi tutte le più importanti filande della provincia hanno già concorso.

La *Mostra campionaria dei bozzoli* avrà grandi attrattive e corrisponderà certo al suo scopo. Sono già inscritte al concorso le principali case bacologiche italiane e parecchi allevatori provinciali.

Nella Mostra provinciale sono compresi il Friuli orientale e l'Istria, e specialmente dall'Istria sono giunte parecchie adesioni.

La Commissione ordinatrice della Mostra campionaria dei bozzoli si è riunita ieri al tocco Intervenne il sig. Luigi Conti, il segretario sig. Giuseppe Morelli De Rossi e sigg. Umberto Caligo, Luciano Marni e cav. Ugo Masotti. Il signor Giacomo Perusini fece scusare la sua assenza.

Venne stabilito d'inviare una nuova circolare agli allevatori di bozzoli e di puro seme e di protrarre fino al 30 aprile p. v. il tempo utile per concorrere alla Mostra.

Alcool denaturato pei motori

Il Direttore Generale delle gabelle informò il Presidente del Comitato che il Ministero delle finanze aderisce alla sua domanda per la fornitura gratuita dell'alcool denaturato occorrente per le prove nella galleria dei piccoli motori ed ha incaricato l'ufficio tecnico di finanza di *prendere accordi col* Comitato per tale fornitura.

Società Dante Alighieri

I Comuni di Sutrio, Prato Carnico, Forgaria, Moruzzo e Montereale Cellina, si sono iscritti fra i soci ordinari del Comitato della Dante Alighieri.

Fu pure iscritta la Scuola elementare maschile di Talmassons.

L'on. Caratti per la "Dante"

Ci scrivono da Fagagna, 26:

Il vostro on. Caratti, invitato dal Presidente della Dante Alighieri on. Caldesi, tenne ieri sera una splendida conferenza. Molto pubblico e moltissimi applausi.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la lezione del prof. L. Pizzio. — Argomento: *L'opera di Alessandro Manzoni.*

ASSOCIAZIONI.

Federazione Lavoratori del Libro. Posdomani alle ore 10 e mezza sono *convocati i soci in assemblea straordinaria* per discutere e deliberare su importanti oggetti.

Società operaia generale. Come avevamo annunziato ieri, i soci sono convocati per domani sera alle ore 20 per importanti comunicazioni della Presidenza.

Per i maestri elementari

La Commissione parlamentare che esamina il progetto in favore dei maestri elementari discusse l'equiparazione dei maestri secondo le diverse classi chiedendo al *ministero dell'istruzione* le statistiche sul numero dei maestri e delle maestre per calcolare la somma necessaria.

Lo zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro. Nella sala dell'Associazione dei commercianti si adunò ieri l'Assemblea generale del zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'annata decorsa, per la nomina delle cariche sociali e per le decisioni sull'applicazione dell'art. 146 del codice di Commercio.

Presiedeva il sig. Gregorio Braida il quale fa l'esposizione dell'andamento dell'azienda, disse che le barbabietole coltivate in Friuli diedero una rendita scarsissima, che la raffineria dello zucchero non ha dato buoni risultati e che i membri del Consiglio attuale essendo tutti i creditori della Società si trovano a disagio.

Invita l'assemblea ad invertire l'ordine del giorno nominando subito il nuovo consiglio.

Segue discussione sulla necessità o meno di nominare un nuovo consiglio.

L'avv. Linussa, propone che si proceda alla nomina del nuovo consiglio direttivo e che dopo ciò si rinvii la discussione del bilancio e le deliberazioni da prendersi sull'art. 146 del cod. di comm. ad altra seduta.

Tale proposta è accettata e così segue la votazione. Riuscirono eletti i consiglieri: Braida dott. Luigi, on. Vittorio de Asarta, on. avv. Umberto Caratti, cav Danio Tomaselli, Tellini Edoardo, Giacomelli comm. Sante, Zozzi Francesco; a sindaci effettivi: co. Andrea Caratti, Brunner Guglielmo, Linussa avv. Pietro; sindaci supplenti: avv. Odorico da Pozzo, Del Giudice Ernesto.

All'Ospedale. Alle 15 venne medicato Sattolini Luigi d'anni 60, fu Pietro, di Treviso, domiciliato a Udine in Via Bertaldia, per ferita lacera contusa al bicipite causata da caduta accidentale e guaribile in 10 giorni.

L'autopsia cadaverica dell'elettricista Enrico Federicis. Iersera in una stanza del Cimitero monumentale venne eseguita l'autopsia del Federicis, per accertarsi cioè se la caduta nel Ledra è stata provocata in seguito a capogiro od altro, oppure se fu indipendente da male e per causa puramente accidentale. Ieri stesso vennero interrogati alcuni compagni di lavoro del Federicis, per udire da essi se fece delle dichiarazioni precedentemente al fatto e sulle sue abitudini della vita.

Se non siamo male informati i dottori Pitotti e Borghese ritennero causa della morte esclusivamente e direttamente l'affogamento per asfissia. Gli eredi del morto dietro tali risultanze, si rivolsero alla Società assicuratrice per l'indennità di legge.

Morte improvvisa. Era conosciutissimo e generalmente stimato il cappellaio Piva Sebastiano, presso il negozio Mocenigo in Mercatovecchio.

Aveva 52 anni, ammogliato con 3 figli, e viveva diviso dalla moglie da qualche anno.

Ieri sera, come al solito chiuso negozio, verso le 11 rincasò, in via Francesco Mantica 33, e si coricò.

Questa mattina verso le 8 la padrona di casa notò contro il consueto che il Piva non era ancora uscito dalla sua stanza.

Andò per chiamarlo, ed entrata lo vide steso immobile a terra presso il letto.

Era con la sola maglia e già esanime.

Chiamato al soccorso giunsero altre persone e constatarono che il letto era tuttora caldo e quindi da poco tempo avvenuta la disgrazia.

Forse l'infelice sentendosi male era sceso dal letto per chiamare aiuto ma soccombette.

Il dott. Murero giunto più tardi ne constatò il decesso.

Povero infelice!

La buca dei reclami.

I cessi di via del Gelso

Ci scrivono:

Sono purtroppo tanti i muratori disoccupati ma il compito per levare la bruttura di quelle latrine sarà molto arduo; eppercio che passeggino pure i disoccupati le vie della città, fino a che chi di ragione non interpellerà qualche scientifico architetto per provvedere alle fogne rotte ed altri guasti dei medesimi. Se ciò non avverrà (per l'Esposizione) avremo sempre degli spettacoli pornografici da fare onore alla città ed a chi per essa.

R.

PALCHI D'AFFITTARSI

Per l'affittanza dei palchi al Teatro Sociale:

1ª fila N. 3 e 20 al prezzo di lire **8** per sera,

4ª fila N *11* a lire **4** per sera, rivolgersi all'Ufficio dei legati Toppo e Tullio in Via Cavour N. 1.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Asquini-Corradini Letizia: cav. Alessio Vidoni lire 2.

Brolli Luigi: Talmassons Valentino lire 1, Tosolini-Pantaleoni Maria 1, Scubli Pietro 1, Cök Lodovico 1, Pravisani Alfonso macellaio 1.

Alla Dante Alighieri in morte di

Teresa Pellarini Cruzzola di S. Daniele: Vittorio Beltrame lire 1.

Giacomo Dorta: Giuseppe Gandini di Mortegliano lire 1.

Giacomo de Lorenzi: Gerardo Rippa lire 5.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

Il deputato di Bombignac, il vecchio ma sempre brillante lavoro di Bisson, ebbe ieri sera eccellente interpretazione della Compagnia Cammi-Zoncada.

Tutti gli artisti recitarono con impegno e furono meritatamente applauditi.

Stasera una novità: *Passerelle* di F. Gressac e Francir de Croisette (traduzione di Febeo)

Dobbiamo pur troppo constatare nuovamente lo scarso intervento di pubblico allo spettacolo di prosa che si dà al nostro Sociale. E' deplorevole, poichè nel suo complesso la Compagnia è composta di ottimi elementi, recita i lavori con impegno ed ha un'accurata messa in scena. Dunque?...

Si grida, si grida sempre alla mancanza di teatri aperti, poi se una solerte *Direzione* o un'impresa fa del suo meglio a colmare la lacuna, prova la soddisfazione di vedere, come è avvenuto ieri sera, il teatro vuoto.

Cronaca giudiziaria.

Il mancato omicidio di Manassons (Spilimbergo)

Ci scrivono da Treviso 26:

E' incominciato stamane davanti la nostra R. Corte d'Assize il dibattimento contro Toibero Giovanni detto *Zante*, sarte di Manassons imputato di mancato omicidio in Manassons nel 23 Febbraio 1902 per avere esploso quasi bruciapelo un colpo di rivoltella contro Ciriani Federico oste colpendolo col proiettile al *costato sinistro* e cagionandogli una lesione guarita in 5 giorni.

Il Toibero è detenuto di 26 marzo 1902 e comparve davanti la vostra Corte d'Assise che lo condannava alla reclusione per anni tre. In seguito a sentenza della Corte di Cassazione la causa venne rinviata per un nuovo dibattimento alla nostra Corte.

Difensori: avv. Peter Ciriani di Udine e avv. Dall'Oglio di Treviso.

Corte d'Appello di Venezia.

Tomasino Giuseppe, condannato dal Tribunale di Udine a *giorni* 15 di detenzione lire 51 di multa fissa, lire 360 di proporzionale ed un anno di vigilanza della P. S. per *contrabbando* vi tabacco, comparve ieri davanti alla nostra Corte d'Appello.

Il P. M. chiese la conferma della sentenza, nel caso risultasse l'avvenuto riconoscimento dello imputato da parte dei verbalizzanti, in caso diverso chiese la rinnovazione del dibattimento.

La Corte accolse interamente le proposte del P. M ed ha rinviato il dibattimento. Avv. A. Bizio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 3 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	27/3 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	756.7	755.0	756.3	756.7
Umido relativo	60	61	66	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	12.2	15.6	12.8	11.4

26	Temperatura	massima	16.7
		minima	7.0
		minima all'aperto	5.1
27	Temperatura	minima	6.8
		minima all'aperto	5.6

Tempo probabile

Venti moderati o deboli del primo quadrante al nord, meridionali altrove — cielo nuvoloso sull'alta *Italia* e Sardegna, *vario* altrove — qualche pioggia al nord-ovest.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 marzo 1903

RENDITA 5 %	102	64
" 4 ½ %	107	06
" 3 ½ %	99	—
" 3 %	73	60
Azioni.		
Banca d'Italia	948	50
Ferrovie Meridionali	705	50
" Mediterranee	490	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	50
" Meridionali	359	25
" Mediterranee 4 %	504	—
" Italiane 3 %	349	—
Città di Roma (4 % oro)	517	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	—
" " " 4 ½ %	521	25
" Cassa R., Milano 4 %	513	—
" " " 5 %	520	50
" Ist. Ital., Roma 4 %	507	—
" Idem 4 ½ %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	72
Austria (corone)	104	74
Pietroburgo (rubli)	265	23
Rumania (lei)	98	87
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Ringraziamento

La famiglia Linzi, rende pubbliche grazie a quanti vollero con l'invio di torcie e fiori onorare la memoria del defunto angioletto

Gaetano Linzi di Gio. Batta

Spilimbergo, 25 marzo 1903.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Pastiglie

contro qualunque tosse efficacissime

LE PASTIGLIE

della Madonna della Salute

CONTRO la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata

Sono il più sincero rimedio

CONTRO la TOSSE CANINA e il SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI di **G. ALBERANI - Bologna**

Prezzo Cent. **50** la scatola.

Inviando cartolina-vaglia di L. *0.65* si spedisce una scatola. Di L. *1.15* due scatole franche.

Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIA e Figlio

R. Farmacia Zarri - Bologna

ENRICO VIGNOLI, Successore

Specialità della Ditta

MENTOLINA

contro il mal di capo e il raffreddore

L. 0 50 la scatoletta - Per posta L. 0.15 in più

Scatola Popolare

50 fogli e **50** buste

Cent. **50** Cent.

Specialità delle Cartolerie

Marco Bardusco

UDINE

Avvisi in qaurta pagina a prezzi miti.

GOTTA

Reumatismo articolare acuto - Nefriti acute

guariscono con l'uso del

NEON

PRIMO DEI DIURETICI

Unico per la emissione dei calcoli - Non ha azione cumulativa.

Prezzo: L. 5, la bottiglia — Per posta L. 6.00

Rappresentanti per Roma e l'Estero:

Sigg. CARLO e FERDINANDO DU BOIS - Piazza S. Marco 15 - ROMA

In vendita presso l'Istituto chimico del Prof. Guglielmo Vetrano

NAPOLI — Via Roma, N. 106 (Largo Carità) p. p.

AMBULATORIO

della Società Protett. de'infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

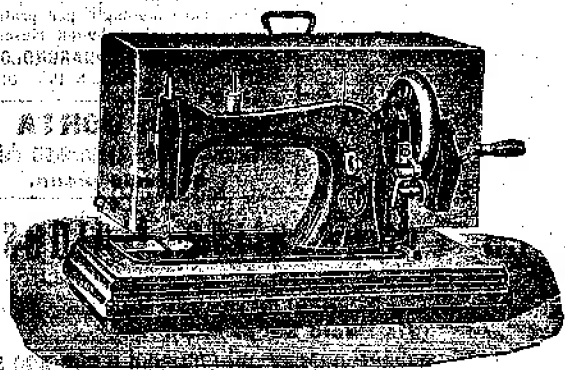
MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

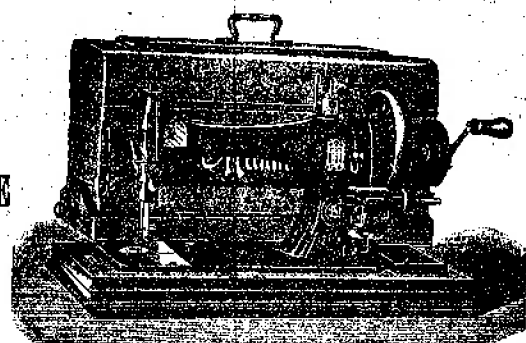
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco